

GIUBILEO 2000



Ignis Ardens - San Pio X e la sua terra

IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 6
Anno XXXXVI
NOVEMBRE - DICEMBRE 2000

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia £. 30.000
sul c.c.p. n°13438312
Estero (via area) £. 60.000

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n°106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

SOMMARIO

Si è chiuso il Giubileo straordinario
del 2000! Pag. 3

CONOSCERE PIO X

Una personalità davvero complessa	"	4
Humilitas	"	7
Un recente articolo di Mons. Lopez-Gallo esprime apprezzamento per San Pio X	"	9
Interessante relazione storica per capire Mons. Sarto (4ª ed ultima parte)	"	11
L'opera San Pio X rinnovata e restaurata	"	15

CRONACA PARROCCHIALE

Uno storico viaggio per incontrare i Riesini emigrati in America Latina dal 24 novembre al 7 dicembre 2000	"	18
Esercizi spirituali per tutti, in parrocchia	"	23
Lettera di una mamma ai padri Missionari	"	23
Gruppi e Associazioni di Riese Pio X, Pellegrini Giubilari	"	24
Luci di Natale e Presepio vivente	"	24
Solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal nuovo vescovo Mons. Andrea Bruno Mazzocato	"	25
Ultimi Pellegrinaggi Giubilari nei mesi di novembre e dicembre	"	25
In ricordo di...	"	26
Grazie e suppliche	"	27
Vita parrocchiale	"	27

SI È CHIUSO IL GIUBILEO STRAORDINARIO DEL 2000!

Quando questo numero di Ignis Ardens giungerà ai Lettori affezionati, il Grande Giubileo del 2000 si sarà concluso.

E anche noi rendiamo grazie a Dio, perchè per Riese (proprio a causa di San Pio X) il Giubileo è stato un grande dono del Signore.

Quanti Pellegrinaggi, quanta devozione, quanti sono venuti a contatto con il nostro grande Santo, San Pio X!

Ma in questi due ultimi mesi del 2000, sono avvenuti dei grandi fatti che ci hanno toccato profondamente.

Innanzitutto: il grande Convegno di studi su San Pio X, a Treviso, ideato e realizzato dalla Libera Università Santa Maria Assunta (Lumsa) di Roma.

Non ha avuto una adeguata pubblicizzazione; ma è stata una grande opportunità per conoscere sempre meglio la grande statura del Santo Pontefice Pio X e la provvidenziale e storica importanza del suo pontificato.

Appena avremo gli Atti, li faremo conoscere, ritenendo di portare, nella nostra piccolezza, una pietra preziosa alla verità e per la gloria di Dio e del Santo Pontefice.

La relazione che pubblichiamo, ripresa dal settimanale diocesano "La vita del popolo", ne è un anticipo.

Come di consueto poi, anche questo numero porta altri articoli che intendono far conoscere meglio e divulgare la figura del Santo.

L'altro grande avvenimento è il viaggio che la Delegazione di Riese, composta dalle Autorità dell'Amministrazione Comunale, della Fondazione Giuseppe Sarto, della Trevisani nel mondo e dalla Parrocchia di

San Matteo di Riese Pio X, ha compiuto per incontrare gli emigrati riesini nell'America Latina: Uruguay, Argentina e Brasile. È stata una iniziativa ben programmata e meglio riuscita. Abbiamo voluto dire a tutti coloro che hanno dovuto lasciare Riese per motivi di lavoro che non sono trascurati nè dimenticati. Siamo loro vicini e desiderosi di essere loro di aiuto se lo vogliono e per quanto possibile.

Ed infine, ricordiamo a tutti i nostri cari e affezionati lettori che aspettiamo la loro adesione nel rinnovare l'abbonamento a questo periodico Ignis Ardens, nato per onorare il nostro più grande concittadino, San Pio X e nello stesso tempo per tener vivo il sentimento di una gioiosa appartenenza alla Terra di Riese, sia in Italia come fuori, e in ogni parte del mondo.

Già è a buon punto l'organizzazione per il 3° raduno mondiale dei Riesini nel mondo, che si svolgerà in agosto ad Adelaide, in Australia.

Col nuovo anno, cercheremo di allargare il numero dei lettori, mandando Ignis, per conoscenza, a diverse altre persone, data la munificenza di un lascito, in morte di S. E. Mons. Lino Zanini, a questo scopo.

A quanti ancora non hanno rinnovato l'abbonamento, ci permettiamo intanto di invitarli a farlo quanto prima e a passare e far conoscere ad altre persone il nostro periodico Ignis Ardens.

Quota di abbonamento in Italia: £. 30.000 e per posta aerea: £. 60.000.

A tutti, un cordiale saluto ed augurio.

*Mons. Giovanni Bordin
arciprete*

Importante Convegno Internazionale di studi sul pontificato di Pio X

UNA PERSONALITÀ DAVVERO COMPLESSA

Si è svolto a Treviso, a Ca' dei Carraresi, mercoledì 22 novembre 2000, giovedì 23 e venerdì 24, un Convegno internazionale sulla figura del nostro San Pio X, organizzato dalla Libera Università Maria SS. Assunta (Lumsa) di Roma, con la collaborazione della Diocesi di Treviso, della Fondazione Cassamarca e del Cnr, e col patrocinio della Provincia di Treviso e della Fondazione Giuseppe Sarto di Riese Pio X.

Il nostro vescovo, Mons. Paolo Magnani, nel dare il benvenuto agli studiosi, ha salutato con riconoscenza l'iniziativa culturale, ricordando il valore della ricerca della verità storica "nel cogliere le vicende di una Chiesa apportatrice di salvezza, e nello stesso tempo umana: plasmata di santità divina quindi e di fragilità umana".

"Nei giorni di questo Convegno, ha proseguito il Vescovo, la Diocesi di Treviso, a cominciare dalla Parrocchia di Riese, evoca spiritualmente e pastoralmente le tappe della sua formazione e dei suoi compiti pastorali diocesani come cappellano, parroco; come cancelliere della Curia vescovile, e direttore spirituale nel Seminario diocesano. Si tratta, ha concluso, Mons. Magnani, di un'esperienza importante vissuta tra noi e quasi di un laboratorio pastorale che segnerà Pio X per tutta la vita".

Il direttore del settimanale diocesano "La vita del popolo" dott. Lorenzo Biagi con i collaboratori Bruno Desidera e Roberto

Grigoletto, hanno preparato una sintesi ragionata e abbastanza completa dei lavori del Convegno, che riprendiamo e pubblichiamo in attesa di avere gli Atti, che a suo tempo presenteremo in questo nostro periodico.

Il compito degli storici è di impegnarsi a "capire quello che è accaduto e ragionarci, ma senza il pregiudizio di tipo processuale; gli storici non sono dei giudici e devono capire come sono andate le cose, facendo interagire questioni diverse". Così esordisce Giorgio Rumi, docente di storia Moderna alla Statale di Milano, presente al recente Convegno sulla figura di San Pio X, che si è svolto a Treviso a Ca' dei Carraresi, con una significativa tappa in vescovado dove mons. Paolo Magnani ha invitato e accolto i convegnisti. La figura di papa Sarto non è certo una di quelle che si prestano a schematizzazioni, ancorché oggi di moda, dato lo stato in cui versa il dibattito storiografico in Italia: vedi la polemica sui manuali di storia adottati nelle scuole...

In questo senso la polemica modernista, sempre incombente sul Papa di Riese, poteva offrire, come spesso è capitato, occasione per riprendere terribili semplificazioni, alcune delle quali, in verità, non sono mancate nell'intervento, a tratti unilaterale e ideologico, di Lorenzo Bedeschi. Non per semplice cortesia, quindi, Giorgio Rumi, ha sottolineato il



fatto generale che dal presente convegno "è emerso un atteggiamento problematico, cioè nè apologetico, nè quello di una specie di inquisizione" verso San Pio X. San Pio X appare come una "figura complessa", e questo aspetto si impone proprio al di là "di ogni facile perdonismo, per capire cosa egli aveva in mente, quali valori difendeva. Così noi dobbiamo comprendere questo Papa non giudicandolo da un punto di vista esterno, ma ponderando il suo ruolo, cercando anzitutto di capire, prima che andar in giro con un timbro", ci dice ancora Rumi. In effetti, il mondo di papa Sarto, che il Convegno ha analizzato con uno specialismo puntiglioso in tutte le sue sfaccettature, sia il mondo ecclesiale che quello civile, è segnato dal difficile momento di un'Europa al culmine della sua potenza, e che tuttavia sta per franare sotto i colpi di prodigiosi sommovimenti politici, sociali e culturali. Di fronte a questo mondo, i cattolici cercano di essere presenti: San Pio X percepisce con acutezza e sensibilità gli elementi di minaccia per la fede e la Chiesa cattolica. Con un singolare intuito pastorale si pro-

diga per essere presente e per rispondere in maniera pastoralmente efficace.

TIMORI E INTUZIONI FECONDE

Come ha notato Alberto Monticone, "egli ha avuto una forte sensibilità popolare, tanto è vero che nel decennio del suo pontificato l'Italia è stata un luogo dove si è sviluppato un grandissimo arco di Settimanali cattolici, piccole testate che davano la sensazione forte dell'aggregazione popolare intorno alla Chiesa. Io credo che Pio X abbia sostenuto questo movimento, lo abbia incoraggiato e reso possibile proprio con il suo pontificato". Certamente vi sono anche dei limiti nella promozione di questo movimento cattolico, "che si stava sviluppando attraverso questi settimanali, in cui era presente il timore di deviazioni, connesse anche a un certo avvicinamento sociale troppo libero al mondo". È indubbio, ci dice ancora Monticone, che l'azione di Pio X è stata feconda anche nei confronti della promozione dell'Azione cattolica, "verso la quale tra l'altro ha indirizzato l'organizzazione delle donne cattoliche, l'Unione delle donne cattoliche del 1908 e hanno potuto svilupparsi anche alcune realtà e associazioni dell'Azione cattolica nel centro sud, là dove l'Opera dei Congressi non era riuscita a penetrare profondamente". In altri termini siamo di fronte ad "un Papa che sostiene la Chiesa del popolo e dall'altro pone un certo freno ai movimenti popolari, affinché siano controllati molto decisamente, per esempio sulla funzione dei laici".

Sull'importanza dei rapporti tra Pio X e l'Azione cattolica è intervenuto anche Francesco Malgeri: "Il rapporto fu controverso, perchè i conflitti emersi all'interno del mondo cattolico già con la fine del pontificato di Leone XIII per Pio X dovevano in qualche modo essere superati nell'ambito di un'Azione cattolica, ossequiente alle direttive

della Santa Sede. Ciò forse impedì in quegli anni ai cattolici di avere uno sviluppo, organizzativo, soprattutto in ambito politico, diverso, anche se consentì una pausa di raccoglimento che poi sarà positiva per preparare i successivi passi”.

Alberto Monticone osserva inoltre che “sull’opera dei laici nella Chiesa certo non ci si poteva aspettare da Pio X una visione come quella del Vaticano II, infatti durante i suoi anni non c’è stata attenzione a questa potenzialità della Chiesa che poteva essere ulteriormente sviluppata”. C’è dunque l’atteggiamento di un Papa che teme che queste spinte popolari possano sfuggire all’indirizzo di controllo e di orientamento dell’organizzazione ecclesiastica.

Occorre inoltre osservare “che sul piano interno della vita italiana, il pontificato di San Pio X è coinciso con l’epoca di Giolitti e certamente il papato di questo decennio ha anche aiutato la politica giolittiana, che è stata una politica importante per il nostro Paese. Nello sviluppo al di là della vecchia Italia liberale, è chiaro che Pio X si indirizzava attraverso le persone responsabili dipendenti dalla Santa Sede, orientando i cattolici senza aiutarli con una formazione politica autonoma come voleva Luigi Sturzo”.

D’altra parte, Pio X è anche colui che innesta una sensibilità spirituale nuova nell’associazionismo popolare, e dà un’importante spinta verso la costituzione di un forte legame tra “Chiesa locale e associazionismo cattolico, che a mio parere (dice Monticone) è stata poi l’intuizione sulla quale si è sviluppata la grande Azione cattolica del ‘900”.

Ancora una volta emergono aspetti complessi nella storia della Chiesa di Papa Sarto, all’interno della quale “non va dimenticato il prezioso ruolo del catechismo di Pio X, che si è impresso nell’esperienza di molte generazioni”, conclude Monticone.

Dal convegno, dunque, sono emersi i limiti e insieme le intuizioni pastorali di un Papa che approda al pontificato con la maturità pastorale guadagnata prima in terra trevigiana e poi con l’episcopato a Mantova, e infine con il patriarcato a Venezia. Questa costante emerge soprattutto nel suo modo diretto di gestire le relazioni con le diverse realtà ecclesiali locali: entra nei problemi reali e quotidiani, si fa presente tempestivamente per intervenire in questa o quella situazione, soprattutto mediante una fitta corrispondenza, organizzata e sorvegliata con un lavoro personale veramente singolare.

A questo proposito, si può notare che le novità vere che si sono affacciate in questo convegno sono probabilmente legate a due aspetti. Il primo è quello trattato da padre Sergio Pagano, prefetto dell’archivio particolare di Pio X presso l’Archivio segreto vaticano, il quale poteva disporre di documenti inediti attinenti alla famosa Segretariola di Pio X. Qui emerge un Pontefice che vuole snellire la burocrazia, e aggirare la Segreteria di Stato (con tutta la novità ma anche gli equivoci di una simile operazione, per quanto ardua...) rispondendo direttamente ai Vescovi e alle personalità di rilievo del suo tempo. Un papa che ha bisogno di familiarità, bisogno di agire in prima persona, e in cui emerge una grande paternità e un autentico animo pastorale. “Un vero pastore buono”, che sa riprendere fermamente e incoraggiare.

Accanto poi c’è il “Papa catechista”, che intende rispondere efficacemente allo spessore del pericolo modernista e laicista. Ma dalla corrispondenza della Segretariola emerge anche un inedito Pio X dalla parte degli ebrei, che interviene personalmente in difesa di un ebreo; e di un Pio X riformatore nel campo della musica sacra, tanto da volere a Roma il Casimiri, anche se in sospetto di modernismo.

La seconda pista di ricerca, dalla quale possono emergere novità, è quella intuita nell'intervento di Monsignor Paolo Magnani, incentrato sulla corrispondenza tra Pio X e monsignor Andrea Giacinto Longhin. Infatti è proprio nel voluminoso e intenso lavoro epistolare di Pio X che probabilmente sono racchiusi motivi inediti e nuove occasioni di ricerca. "Papa parroco, ma anche parroco Papa", ha notato mons. Magnani, è quello che emerge dalla corrispondenza con il vescovo Longhin. "Da Papa riprende la sua esperienza di parroco, che conosce tutti, ma anche corregge tutti". Inoltre "ha saputo personalizzare la relazione Papa-vescovo, dando nuova valenza al servizio petrino e alla relazione con l'episcopato". Ha saputo "inserire nella comunione pastorale il suo ministero petrino, stando in contatto anche da Papa con i problemi quotidiani". Naturalmente, è chiaro che con questo suo "stile pastorale diretto, Pio X si esprimeva continuamente". Veramente esemplare infine è "il suo magistero spirituale per i preti: è il primo papa che scrive al clero, che promuove una regola spirituale per la pastorale", ha sottolineato mons. Magnani.

LE CONCLUSIONI

Liberato il campo da non pochi pregiudizi, forse si inizia a scoprire il volto di un papa autenticamente preoccupato di rispondere alle distorsioni della fede con la promozione della dimensione spirituale, con l'impegno di delineare una "regola spirituale per la pastorale", e con la diffusione di una autentica pietà religiosa, fortemente radicata nella Chiesa diocesana e nelle parrocchie. Orientamenti fondamentali che San Pio X, evidentemente, ha maturato nella realtà ecclesiale trevigiana, e che lo accompagnano come punti di riferimento in un pontificato vissuto in una stagione storica veramente poco tranquilla.

Quando il Cardinal Sarto ritornò a Venezia dopo aver partecipato al Congresso Nazionale Eucaristico di Milano, al quale aveva preso parte con tanto interesse da indirne poi, nel 1897, uno nella sua Diocesi, il Card. Ferrari, in segno di riconoscenza, gli mandò in dono una ricca fascia cardinalizia. Era chiusa in un astuccio di zigrino rosso, fregiato, come l'estremità della fascia stessa, dal motto, in caratteri gotici, di San Carlo Borromeo: «Humilitas» (Umiltà).

Miglior regalo, l'illustre Presule Milanese non poteva fare al Patriarca Veneziano, perchè se di quest'ultimo si possono narrare tanti episodi delle più belle virtù, nessuna fu da Lui più grandemente vissuta, dell'umiltà.

In ogni momento della sua vita, dall'adolescenza fino agli onori della Porpora, la esercitò spontaneamente escludendo ogni ombra di orgoglio e ogni sintomo di vanagloria. Anche quando fu assiso al trono di Pietro esercitò tale virtù in modo da suscitare l'ammirazione universale.

Appena eletto Papa, quando vide che gli preparavano l'appartamento avvertì: «Mi raccomando, non mettete specchi e non fate spese».

Abolì scorta armata dicendo:

«Mi pare di essere Gesù catturato nell'Orto, quando mi conducono attorno fra i soldati».

Dispensò lo svizzero dal fare la guardia di notte, con tanto di alabarda, davanti alla sua camera, mandandolo a letto, a dormire.

A Mons. Merry del Val, che si presentò

a Lui per dirgli che il suo compito di segretario del Conclave era terminato e per volerlo scusare per la sua involontaria insufficienza, dopo averlo guardato affettuosamente, disse:

«Come Monsignore, lei mi vuole lasciare? Riprenda con sè, la prego, queste carte e continui nel suo ufficio come Segretario di Stato, finchè non prenderò una decisione».

Che umiltà per invitare un inferiore a collaborare con Lui al governo della Chiesa in un posto di primissimo ordine!

Quando, nelle cerimonie solenni, entrava nel maggior tempio della cristianità insignito della sacra maestà di Vicario di Cristo, mentre la folla lo applaudiva, Egli non dimenticava l'esempio e il consiglio del Divino Maestro «Imparate da me che sono mite e umile di cuore» e il suo atteggiamento rivelava quanto fosse lontano da Lui ogni desiderio di onore e di gloria.

Trattando con ogni categoria di persone, occultava le sue incomparabili doti di mente e di cuore, che non erano poche, e lo collocavano, come affermava un eminente Ministro del Governo Italiano, dentro il numero dei Grandi Pontefici della Chiesa cattolica.

Cercava con vero impegno di far passare inosservate la sua profonda cultura in tutti i rami della scienza sacra e profana e la conoscenza tanto perfetta di ogni problema degli uomini e delle nazioni che lo aiutavano a risolvere ogni situazione.

Il Card. Merry del Val così scriveva di Lui il 21 marzo 1915: *«Aveva un profondo sentimento della sua bassezza,*

non si dava alcuna importanza, si valeva della sua autorità solo quando era necessario. Ai suoi sacerdoti non imponeva il precetto dell'obbedienza, nè sacrifici insopportabili, solo gioiva se soddisfacevano ai suoi desideri».

Durante le udienze si intratteneva con tutti: fossero ambasciatori e ministri di stato o semplici contadini, personaggi del gran mondo o modesti popolani, cattolici, ortodossi o israeliti. Ognuno poteva esporgli le sue necessità e chiedere la sua benedizione.

Molti uscivano dalla sala delle udienze con le lacrime agli occhi e non mancò chi, conquistato da tanta bontà, si convertì al Signore.

Si narra che un giovane ungherese, di origine rumena e di religione ortodossa, avesse ottenuto di essere ricevuto da Pio X, in udienza privata. Ma quando si trovò alla sua presenza provò una sensazione di timidezza e non osò avvicinarsi. Il Santo Padre si alzò, gli andò incontro e, aprendo le braccia, lo strinse al petto dicendogli con infinita dolcezza: *«Cattolici od ortodossi siamo tutti figli di Dio».*

Al sentire quelle parole il giovane si commosse. Uscito, si avvicinò a un Prelato di Anticamera e gli chiese a chi poteva rivolgersi per essere istruito nella religione cattolica, perchè non poteva partire da Roma, così disse, senza esserti fatto cattolico!

Papa Pio X con la sua umiltà arrivava a tutti i cuori e li portava a Dio.

Ginesta Fassina Favero

UN RECENTE ARTICOLO DI MONS. LOPEZ-GALLO ESPRIME APPREZZAMENTO PER SAN PIO X

Parlare di mons. Pedro Lopez-Gallo, monsignore dal nome spagnolo che opera in Canada, sarebbe troppo lungo. Ora ci basta conoscere il suo pensiero su San Pio X. L'articolo mi è stato procurato da Maria Caron, la moglie di Nerio Stradiotto, emigrati da Riese a Vancouver, tempo addietro. Ho avuto solo il tempo di tradurlo, ma sua importanza è tale da pubblicarlo il più presto possibile in quanto, in territori lontani, dove San Pio X non è molto apprezzato, esistono invece prelati di una certa importanza che dimostrano di avere compreso molte delle sue riforme, oggi troppo spesso liquidate con sufficienza.

È un articolo diretto ai fedeli della diocesi di Vancouver, nella quale il nostro santo non è molto apprezzato: nella scorsa estate, quando ho potuto scambiare qualche impressione con Maria e Nerio, sono rimasto piuttosto male quando ho appreso questo fatto.

Ma quello che mi ha stupito non è la solita motivazione che spopola nel mondo occidentale: santo integrista, retrogrado, anticonciliare ecc., ma è quella che si tratta di un santo poco importante perchè proviene... dal popolo!

Sì, avete letto bene, proprio perchè è un nostro pari, una persona che ha condiviso le ansie, le paure, i problemi quotidiani (non esclusi quelli di fede) del basso popolo veneto che, nel mondo, è circondato da interpretazioni stereotipate molto negative, tipo l'ignoranza, la dabbennaggine, la povertà che molto contrastano con la visione di vita del mondo anglosassone. Molto probabilmente

si tratta dello stereotipo, cioè della "caricatura" della nostra gente che è stata mediata dai giornali anticlericali italiani del XX secolo.

Lo sforzo di mons. Pedro Lopez-Gallo è invece indirizzato a sottolineare la sua visione religiosa e riformatrice in senso progressista all'interno della Chiesa Cattolica, ed evidenzia soprattutto le tensioni sorte intorno al problema della fruizione del sacramento dell'Eucaristia. Infatti, è un fatto poco noto che la battaglia di Pio X contro le incrostature dovute ad una concezione giansenista del sacramento, fu veramente d'avanguardia.

Molti fedeli erano assaliti da numerosissimi scrupoli nel momento nel quale ricevevano il Corpo di Cristo: anche un peccato veniale riusciva a fermarli di fronte al sacramento, e questo succedeva nonostante il fatto che la scuola morale di Sant'Alfonso Maria de' Liguori si fosse ormai affermata, fosse entrata in tutti i seminari e da molto tempo fosse insegnata e condivisa.

Se in seguito sono stati fatti dei passi in avanti, ciò è dovuto principalmente al magistero eucaristico che Giuseppe Sarto ha rinnovato negli 11 anni durante i quali guidò la barca di Pietro, ma che presentano sintomi di rinnovamento già molto presto nel suo ministero sacerdotale, principalmente fin dai tempi di Salzano e di Mantova.

Sarebbe proprio il caso di rivisitare ed approfondire questi fatti, cogliendo lo spunto offerto non solo dall'intervento del monsignore canadese, ma anche da vari fatti con-

comitanti, quali il 50° della beatificazione, gli anni che si presentano davanti a noi (i quali richiamano il centenario dei suoi interventi magisteriali), e la lettera sull'Eucaristia che il nostro vescovo, mons. Magnani, in questo tempo ha consegnato ai fedeli della diocesi trevigiana.

Quirino Bortolato

“IL PAPA DELL'EUCARISTIA”: UN SANTO CANONIZZATO

Papa Pio X, appena eletto nel 1903, decise di essere un pontefice pastorale, accantonando le tendenze politiche del suo predecessore, Papa Leone XIII. Scelse come suo motto ciò che voleva realizzare durante il suo pontificato: *“Ri-centrare tutte le cose in Cristo”*.

Il suo primo obiettivo fu la riorganizzazione della Curia Romana. Poi decise di redigere un Codice di Leggi Canoniche per codificare tutte le regole, tutti i decreti pontifici, e tutti i decreti della Chiesa. Questi avevano in precedenza formato un accumulo di leggi, senza alcuna coordinazione.

Questo compito veramente mastodontico avrebbe potuto essere portato a buon fine solo da una persona la cui memoria, abilità, discernimento e talento personale gli avessero potuto permettere il coordinamento di tutte le prescrizioni della Chiesa vecchie e nuove, e formulare un *“Corpo legislativo”* ben coordinato. L'uomo scelto per questo incarico fu il cardinale Pietro Gasparri, che per più di 20 anni fu professore presso l'Istituto Cattolico di Parigi, fra il 1880 ed il 1904.

Nel 1904, un anno dopo l'elezione di Pio X a papa, il cardinale Gasparri fu chiamato a Roma, dove avrebbe avuto un ruolo di primaria importanza nella sua lunga vita, durata 82 anni. Ci vollero 13 anni per presentare la relazione completa di questo Codice.

Ma Pio X era morto tre anni prima, e così l'onore di avere promulgato il primissimo Codice di Leggi Canoniche fu assegnato a Papa Benedetto XV, che nominò suo Segretario di Stato il cardinale Gasparri.

Papa Pio XI, che successe a Benedetto XV, lo confermò in questa carica, ed alcuni anni più tardi iniziò con Benito Mussolini i negoziati che avrebbero condotto ai Patti Lateranensi nel 1929, rendendo il Vaticano uno stato sovrano ed indi-

pendente.

Oltre la riorganizzazione la Curia e a produrre un codice di leggi, Papa Pio X si dedicò alla riforma della Musica sacra, in particolare del Canto Gregoriano.

Ma la sua riforma più audace e forse più generosa fu connessa con l'amministrazione della Santa Eucaristia.

Introdusse la pratica della comunione quotidiana, e permise che la Comunione fosse ricevuta dai bambini ritenuti dotati dell'uso della ragione.

Questa fu la sua battaglia più impegnativa.

Infatti, appena egli espresse il desiderio di permettere ai bambini di ricevere la comunione all'età di sette, sei anni o anche prima, un grido di protesta e di indignazione si innalzò e scosse tutto il mondo cattolico. *“Il Papa è una persona insensata”*; *“Ha perso la testa”*. Tutto ciò echeggiava non solo tra la gente comune, ma anche fra i Vescovi ed i Cardinali.

“Caro e Santo padre, io Vi aiuto” scrisse uno tra i più prestigiosi arcivescovi, *“evitate questa idea! Se voi permettete a questi marmocchi scervellati di ricevere la Prima Comunione ad un'età così bassa, il risultato sarà la profanazione della Santa Eucaristia. Non comprenderanno mai il miracolo della transustanziazione”*.

“Non capirò mai nè l'una nè l'altra cosa”, replicò il Papa, *“ma è quello che ha voluto Gesù: «Lasciate che i fanciulli vengano a me»”*.

Dobbiamo ricordare che a quel tempo prevalevano certi falsi pretesti di indegnità umana (gianse-nismo), e molta gente si accostava alla Comunione solo una volta all'anno. L'Eucaristia era considerata un sacramento più per quelli in procinto di morire piuttosto che per il risveglio della spiritualità della gente.

La presenza reale del Corpo e del Sangue di

Cristo sotto le specie consacrate del pane e del vino offerto in sacrificio nella Messa era visto più come una reliquia piuttosto che come cibo reale per la vita Cristiana.

Questa fu la sfida che San Pio X alla fine vinse. Oggi, i nostri cari nuovi comunicandi sono la speranza ed il vanto della nostra fede. Questa innovazione diede al Santo Pontefice il titolo di Papa dell'Eucaristia.

Papa Pio X era terrorizzato dall'avvicinarsi della Prima Guerra Mondiale. Impotente per impedir-la, morì di crepacuore il 20 agosto 1914, proprio poche settimane dopo che era scoppiata.

Il 3 giugno 1954* il Papa Pio X fu proclamato santo. Erano trascorsi 400 anni da quando un papa, il Papa San Pio V (1504-1572) aveva ricevuto per l'ultima volta nella storia un tale onore. La gente molte volte domanda come mai i Cardinali eletti papi sono stati quasi esclusivamente italiani. La risposta immediata è che il più numeroso gruppo di cardinali era a Roma; essi erano i collaboratori più intimi del Papa e formavano il senato pontificio. Un'altra ragione era la mancanza di trasporti rapidi; i Cardinali non viaggiavano e conoscevano molto poco degli altri paesi.

La Curia Romana diventò così la sorgente naturale nella quale reclutare i successori di Pietro. Nonostante ciò nella successione dei Papi ci sono stati pure molti papi provenienti dalla Spagna, dalla Germania, dall'Olanda, dalla Francia, eccetera. Ci sono stati pure molti papi italiani che avevano in precedenza svolto il loro servizio presso le nunziature internazionali. Papa Leone XII**, per esempio, fu nunzio in Belgio, in Inghilterra ed in Germania.

Mons. Pedro Lopez-Gallo

* La data è della beatificazione invece è: 3 giugno 1951. La canonizzazione avvenne il 29 maggio 1954.

** Leone XII (card. Annibale Sermattei della Genga) fu nunzio in Germania, mentre Leone XIII (card. Gioacchino Pecci) fu nunzio in Belgio.

INTERESSANTE RELAZIONE STORICA PER CAPIRE MONS. SARTO

(4^a ed ultima parte)



Nel numero precedente di questo periodico, è stata pubblicata la terza parte (le altre due sono apparse nei numeri immediatamente precedenti) dell'articolo del Prof. Don Stefano Siliberti (storico mantovano vivente) su "Mons. Giovanni Corti e Mons. Giuseppe Sarto: due vescovi

mantovani due stili per un'unica memoria". In esso, veniva illustrata l'opera pastorale di Mons. Sarto che sarebbe culminata negli anni del pontificato di Pio X 1903-1914. Il Prof. Siliberti porta come esempio di quest'opera: la spinosa questione del non expedit, il diniego papale cioè alla partecipazione attiva dei cattolici italiani alla vita politica del nuovo Stato italiano, unificato dopo la presa dello Stato pontificio e della città di Roma. Largo spazio dà, il Prof. Siliberti, ad un memoriale intercorso tra il Vescovo di Cremona Mons. Bonomelli e la S. Sede, sotto il pontificato di Pio X.

Con una lettera autografa, il Papa infatti rispose ad una richiesta del Bonomelli a togliere il non expedit, sostenendo con molte ragioni, la non accoglienza della sua domanda.

Da questo punto riprende l'ultima parte che pubblichiamo. Oltre alle ragioni addotte, (già pubblicate) altre se ne aggiungono...

2.3. MONS. SARTO:

QUALI SPERANZE DI RIUSCITA?

I°. L'unione tanto desiderabile e necessaria per l'esecuzione di ogni opera, non si ha tra i giovani, che tolte poche eccezioni, vogliono l'indipendenza da ogni autorità, e, divisi in partiti, accanitamente si combattono.

II°. Vi sono tra i moderati degli ottimi, ma tolti questi, quanti sono i leali? Insegnano abbastanza i Concordati per le elezioni amministrative nella massima parte della città nelle quali si tentò il connubio.

III°. Sono convinto, che anche ai non credenti riuscirebbe gradito il nostro concorso, ma solo per averci come strumenti e abbandonarci nel maggior bisogno.

IV°. A questo si è risposto nello stesso numero dell'altra pagina.

V°. Non vale l'esempio degli altri paesi e specialmente dei protestanti, perchè il caso è ben diverso. E però giova ricordare che se gli italiani hanno il privilegio, l'onore e il vantaggio di avere in Italia la Sede del Papato, devono necessariamente sottostare agli oneri della loro posizione e all'obbligo di mantenere il carattere internazionale della S. Sede, come pure alla necessità di subordinare le loro giuste aspirazioni ed il bene nazionale agli interessi ed al bene della Chiesa Universale.

E con questo si è risposto anche ai mezzi di riuscita.

2.4. ALTRE MOTIVAZIONI PER

NON TOGLIERE IL NON EXPEDIT

I°. Perchè la formazione di un gruppo di cattolici dopo il fallimento dell'Opera dei Congressi tanto bene organizzata non si vede possibile.

II°. Perchè non si potrebbe far cessare il divieto senza offendere altamente la memoria di coloro, che in condizioni meno deplorabili lo hanno imposto.

III°. Perchè il ritiro lento e graduale del

divieto, com'è suggerito dalla S.V., equivale per il modo ad una più brusca abrogazione, e compromette per di più i Vescovi ed il Clero nella direzione e nella responsabilità del partito politico.

Monsignore, siamo in momenti terribili e tutto ci convince, che lungi dall'essere vantaggioso alla società ed alla Chiesa il rimedio, che viene suggerito, metterebbe in una difficile e quasi impossibile situazione i cattolici tanto eletti come elettori.

Non Le nascondo poi le angustie di chi ricorda il fatto dell'ammistia di PIO IX e sente la grave responsabilità per provvedere non al bene di un paese, ma del mondo intero, colla certezza, che tale concessione non impedirebbe le immediate conseguenze anche dall'estero, di grave danno alla Chiesa.

È proprio il caso di abbandonarsi interamente alle disposizioni della Provvidenza, che **attingit a fine usque ad finem fortiter et disponit omnia suaviter.** ¹

2.5. MONS. BONOMELLI CHIEDE A PIO X MODERAZIONE NELLE PENE AI MODERNISTI

Qualche anno più tardi Bonomelli chiede a Pio X moderazione nelle pene inflitte ai Modernisti. E Pio X di rimando, sostiene di essere stato e di restare quanto mai comprensivo nei confronti delle persone: *"Voi quasi spaventato mi raccomandate moderazione nelle disposizioni contro il Modernismo. Ora distinguendo benissimo il moderno (frutto di studi severi e di ricerche diligenti) dal modernismo, mi meraviglio che Voi troviate eccessive le misure prese per rattenere la fiumana che minaccia di dilagare, mentre l'errore, che si vuol diffondere ai nostri dì, è ben più micidiale di quello dei tempi di Lutero, perchè mira direttamente alla distruzione non della Chiesa soltanto, ma del Cristianesimo, per cui in qualche luogo gli stessi protestanti hanno stabilito la Commissione di vigilanza, che ha*

deposto da poco tempo un pastore convinto di modernismo.

Sono con Voi nell'ammettere tutta la benignità e l'indulgenza nell'applicazione delle pene; ma di fronte ad un male così grave non sono mai troppe le precauzioni, nè severe le leggi, che prevedendo, mettono in guardia senza far male ad alcuno. E quindi fra tanti, che sono infetti di questa pece, non troverete che solo un Prete (il Murri), il quale avendo abusato di ogni pazienza e di tutte le misericordie, non solo ha provocato, ma voluto il massimo dei castighi; mentre nel doloroso processo dei mesi passati provocati dall'Apostata Verdesi, fui biasimato perfino nel Tribunale di trattare con troppa generosità certi Preti dimessi dall'insegnamento, ai quali ho conservato gran parte dello stipendio, altri sospesi dalla Messa, ma che ricevono ugualmente da me la quotidiana elemosina, e tutti finalmente trattati colla massima carità e benevolenza".
"Ma colle vostre disposizioni così severe, Voi dite, farete degli apostati o degli ipocriti".
"Abbiamo purtroppo degli apostati, ma non condotti dalle leggi contro il modernismo, e li compiangiamo; avremo degli ipocriti, e peggio per loro; ma non avremo almeno nel clero dei Maestri e Predicatori dell'errore, che condurrebbero in breve alla eresia tutto il mondo.

2.6. RINUNCIA AL POTERE TEMPORALE: A QUALI GARANZIE?

Mi ha recato poi non solo meraviglia, ma vero dolore la preghiera, che mi fate, di mettere fine al dissidio e alla lotta, che c'è tra la Chiesa e l'Italia, aggiungendo che **basta una mia parola per salvare tante anime.** Qual'è questa prodigiosa parola, che Voi desiderate da me? Voi soggiungete subito, **che non dovrò mai compromettere la libertà della S. Sede.** Su ciò nessuna concessione assolutamente. **Ma altro è la libertà della Santa Sede, ed altro il mezzo per ottenerla ed assicurarla.** Quella è cosa assolutamente necessaria,

questo può e deve variare.

Sono d'accordo perfettamente con Voi, ma ripeto qual'è la parola, che da me si aspetta? Per parlare in termini chiari: **la rinuncia al potere temporale.** In tutto il mio Pontificato ho voluto, che in una nessuna lettera, in nessuna allocuzione si nominasse il potere temporale per non dare argomento agli avversari (che però l'hanno sempre in bocca), perchè è un incubo che li opprime a inveire contro la Chiesa e il Papa. Ma data la rinuncia a questo mezzo, che la Provvidenza per tanti secoli ha voluto come baluardo alla libertà della Chiesa, quale altra cosa la sostituisce per conseguire questo fine necessario? E Voi mi rispondete subito: le Guarentigie, Assicurate da chi? Da un Governo, che si cambia ogni mese e schiavo della setta; da un Parlamento, nel quale i partiti estremi inculcano ogni dì l'abolizione d'ogni guarentigia, perchè non è al potere temporale che si fa la guerra, ma aperta ed accanita allo spirituale, volendo ad ogni costo distrutta la Chiesa.

Oh! Se quelli che stanno al Governo potessero e volessero la vera libertà della Chiesa in quarant'anni avrebbero trattato ben altrimenti la Sede Apostolica e la persona del Papa! Non avrebbero tollerato che si facessero leggi, che impediscono il libero esercizio del ministero ecclesiastico, non avrebbero impediti i diritti sacrosanti della Chiesa persino nell'educazione del Clero, non avrebbero tollerato la licenza sfrenata degli insegnamenti nelle pubbliche scuole, nè permesso che la persona del Papa fosse trattata in modi più sconci ed abbietti nel Parlamento, nei Giornali, nei pubblici uffici, fatta ludibrio alla furia del popolo persino dal primo Magistrato di Roma, che impunemente e quasi gloriosamente lo insulta di continuo nella sua autorità spirituale, impedendo poi che la sola voce di un onesto faccia solenne protesta nel Senato.

E qui mi fermo, perchè sarebbe da scrivere un volume, se si volesse enumerare tutte le angherie del Governo contro la S. Sede, che deve studiare ogni atto, ogni parola per non

dare appiglio a nuove persecuzioni, a tal punto che è tolta al Papa non solo la libertà di lamentarsi, ma anche quella di parlare, perchè ogni sua parola, oltre ad essere derisa, eccita secondo loro alla violenza ed alla ribellione, e per poco il Papa è la causa di tutti i mali, delle discordie, delle rivolte e delle sediziose dimostrazioni.

2.7. IL PAPA DEVE RESTARE INDIPENDENTE PER IL MONDO INTERO

Ma concediamo, che un Governo forte e indipendente assicuri in modo assoluto le garantigie. Però il papa non è soltanto dell'Italia, ma di tutto il mondo: e saranno paghe le altre Nazioni? Saranno soddisfatti i popoli cattolici, che qui hanno diritto di cittadinanza, e guardano a Roma come alla patria universale? E se l'Italia fosse in guerra con una nazione, come si troverebbe il Papa, che è Re della pace e padre di tutti i suoi figli, a qualunque nazione appartengano? Siamo proprio adesso nel caso che la S. Sede non può avere comunicazioni col Delegato di Costantinopoli, dove per sovrappiù, prendendo occasione dalle preghiere indette dai Vescovi per la cessazione della guerra, si è fatta correre laggiù la voce, che il Papa, il quale ha usato sempre e usa con tutti il più delicato riserbo, benedice le armi italiane, e quindi nella Turchia si perseguitano non solo gli italiani, ma tutti i cattolici.

Ora vi dimando, caro Monsignore, se nelle presenti circostanze, dopo una prova di quarant'anni, nei quali tutti i Governi d'Italia, che si succedettero, hanno trattata la S. Sede ed il Papa peggio assai di quello, che avrebbe fatto il più accanito avversario, sia possibile pronunciare la parola, che Voi suggerite, e se la S. Sede possa rinunciare ai mezzi ordinari della sua esistenza per tentare Iddio, obbligandolo ad un miracolo.

Io voglio sperare che questi bravi riflessi Vi

persuaderanno a non dare ulteriormente di tali suggerimenti, e Vi convinceranno dell'obbligo di dire ai molti amici influenti, che Vi stimano ed amano, che nessuno più del Papa ama davvero l'Italia, ma l'Italia, che non sia schiava delle sette, l'Italia, che risponda alla missione che le ha data la Provvidenza di essere la prima nazione del mondo, perchè sa apprezzare, come merita, il privilegio di avere nel suo seno il Papato.²

Come non cogliere in queste chiarificazioni dei punti-chiave, raggiunti con estrema lucidità da Pio X?

1- La "libertà della S. Sede" è ritenuta "necessaria"; gli "strumenti" sono ritenuti variabili: è già un frutto di maturità, rispetto ai tempi di Pio IX, quando questa distinzione non era ritenuta ancora accettabile e ragionevole.

2- L'Italia non è tutta la Chiesa cattolica. E il Papa non può compromettere la sua funzione "cattolica", facendo svilire la propria autorità dalla Nazione Italiana, uscita dal Risorgimento, con accenti antiromani.

2.8. CONCLUSIONE

Ho tentato semplicemente di riaprire alcune tematiche ad orizzonte allargato. Mantova può vantare una ricca storia, anche e non solo certo, grazie a uomini di alta statura religiosa.

"Nulla dies sine studio": nessun giorno passi senza un minimo di applicazione allo studio. Fu l'assioma di Mons. Bonomelli.³ La verità si serve soltanto così. Mai conclusa la ricerca dunque. Nessuno come uno storico, percepisce la provvisorietà di ogni proprio risultato d'indagine.

Anche questo semplicissimo motivo-richiamo a Pio X e a Mons. Corti sia per noi Mantovani un appello a cogliere che il difficile coniugare la verità con la libertà, assillo del secolo scorso, richiede applicazione: "nulla dies sine studio". La superficialità è retroguardare

"L'OPERA SAN PIO X" RINNOVATA E RESTAURATA

dia; la ricerca è cammino, anche sulla corrente di una "gondola".

"*Tempi migliori*" invocava dal Signore Pio X.⁴ Non possiamo non riconoscere che "*tempi migliori*" sono accaduti lungo il XX secolo; non sia impedito allo storico affermare che i "*tempi migliori*" con la loro attuale problematicità (ci riferiamo alla situazione socio-politica italiana) sembra dare più ragione a Pio X che non a chi ha coltivato le legittime e doverose aspirazioni all'unità d'Italia e alla libertà della Chiesa.

Quanto alle perduranti critiche alla rigidità di Pio X nei confronti delle persone, sia consentito dare la parola a Lui stesso. La sua "parola" era "tutto il suo animo": "*Stia quindi di buon animo; (scrive a Mons. Bonomelli) e non creda a quanto Le venne riferito, perchè anche qui, come in tutto il mondo, non sono pochi gli invidiosi e i malevoli, che non si peritano di farsi maldicenti e calunniatori di tutti, che occupano qualche ufficio*".⁵

Da questo versante molto resta da scrivere ancora, non a difesa di Pio X, ma a chiarezza di storica verità.

don Stefano prof. Siliberti

⁴ ASDMn, FCV, *Lettere di Mons. Sarto (Pio X)*, b. 3, f. *Lettere di Sua Santità Pio X a Mons. Geremia Bonomelli, Vescovo di Cremona*, 9 Ottobre 1904.

⁵ ASDMn, FCV, *Lettere di Mons. Sarto (Pio X)*, b. 3, f. *Lettere di Sua Santità Pio X a Mons. Geremia Bonomelli, Vescovo di Cremona*, 14 Ottobre 1911.

⁶ DIOCESI DI CREMONA, *Un'eredità feconda e impegnativa. Il Vescovo Geremia Bonomelli 80 anni dopo, (= Atti delle celebrazioni)*, Cremona 1995, p. 50.

⁷ *Ibidem*.

⁸ ASDMn, FCV, *Lettere di Mons. Sarto (Pio X)*, b. 3, f. *Lettere di Sua Santità Pio X a Mons. Geremia Bonomelli, Vescovo di Cremona*, 11 Marzo 1912.

Mi è venuta fra le mani, nei giorni scorsi, una vecchia cartolina ingiallita che raffigura il progetto "*Opera San Pio X in Riese*", degli architetti Dal Fabbro.

Questa cartolina circolò in parrocchia e chissà mai dove ancora, alla fine degli anni '50 e all'inizio dei '60.

In essa erano raffigurati i sogni dell'allora giovane parroco Mons. Giuseppe Liessi.

Al suo apparire non mancarono le critiche e i commenti: "*El xe mato!...*", "*Con quali schei el vol fabricar se no ghe ne xe gnanca par noaltri?...*" E simili. Voi li potete immaginare, molti io li ho sentiti con le mie orecchie.

A quel punto l'erigenda "*Opera San Pio X*" sembrava ed era un progetto ambiziosissimo, ma anche non superfluo perchè a Riese mancavano del tutto i luoghi in cui poter ritrovarsi e poter riunire i giovani per una formazione ed una educazione cristiana.

All'infuori delle due salette San Pio X, attigue alla chiesa parrocchiale e costruite quando il Santo era ancora vivo, non esisteva proprio nessun luogo di accoglienza e di educazione.

Dopo il disegno ed il progetto, si passò all'esecuzione... con tanta fiducia nella Provvidenza e con l'aiuto di molte persone sensibili a quella necessità.

Erano anni duri, di stenti; molti giovani erano già emigrati per poter migliorare il loro avvenire e perciò di soldi non ce n'erano proprio o ben pochi.

Che fare?

Ci si mise subito all'opera, ci si diede da fare

alla grande: ma qui la memoria di quel tempo si fa vaga ed imprecisa. Le informazioni che ho raccolto a viva voce non mi convincono del tutto, allora ho pensato di sfogliare i vecchi numeri di "Ignis ardens" alla ricerca di notizie. E sfoglia, sfoglia, sfoglia: leggi di qua, leg-

UNA PAROLA MAI DETTA

Riese manca della «casa della dottrina» e mentre in quasi tutte le parrocchie della Diocesi questa iniziativa felice, benedetta e necessaria brilla nella sua realtà, qui si deve ammutolire, assistendo al trasloco domenicale di centinaia e centinaia di figlioli, da un fabbricato ad un altro, in ambienti inadatti, trasformati, per il momento, in aule per l'insegnamento del Catechismo.

La deficienza è grave: il sistema ed i risultati dell'insegnamento ne risentono.

Però consola il fatto che Mons. Arciprete (Mons. Giuseppe Liessi), fino dai primi giorni del suo governo parrocchiale ha studiato il problema, lo ha sviscerato in tutti i suoi punti, primo fra tutti quello finanziario, lo ha accarezzato come un sogno dolce, ha chiesto consigli e finalmente... finalmente «jacta alea est».

Il dado fu gettato e ne sortì l'ideazione, per la realizzazione, di un vastissimo fabbricato, per aule di dottrina, sale riunioni, cappella per la gioventù, salone capace di oltre settecento posti a sedere, per conferenze, adunanze, rappresentazioni ricreative, oltre un vasto terreno per lo sport.

Un complesso ideato con larghezza di vedute, anche in rapporto alle esigenze locali, in funzione dei numerosissimi pellegrinaggi, che senza interruzione fanno capo a Riese.

La concezione sembra alquanto ardita e non fu lasciata a nudo di qualche commento: piccole cose umane!

Il prossimo 2 giugno, per onorare e ricordare con i fatti il 1° decennale dalla Beatificazione di Pio X, sarà inaugurato il primo stralcio dei lavori, l'immenso salone, con le sottostanti aule, che per il momento suppliran-

giucchia di là, ecco mi trovo tra le mani il numero di maggio-giugno 1961 e cedo per un po' la penna al cronista di quel tempo.

Fu ricordato in quell'anno, con feste e solenni commemorazioni, il decimo anniversario della beatificazione di San Pio X.

no e bene, alle progettate aule della Casa della Dottrina.

Il Santo Padre Giovanni XXIII, con una generosissima offerta ha promesso di inviare per l'occasione un Eminentissimo Cardinale per presiedere le celebrazioni e benedire l'opera; il sig. Ministro degli Interni, On. Scelba, che fu pure lui a Riese, in visita di omaggio alla Casa di Pio X, volle essere presente con altra generosa offerta e altre Personalità Governative faranno corona, in quel dì, all'Eminentissimo Cardinale.

E poi... poi i fondi segreti e non segreti di cui dispone Monsignore: i primi (e sono quelli di maggior valore) sono le preghiere, i sacrifici, le offerte spirituali silenziosamente fatte affinché la benedizione del Signore e la Sua Provvidenza non manchino all'opera parrocchiale; i fondi non segreti (poiché ogni domenica pubblicamente ne è dato resoconto) sono le quote in denaro, in uova, in polli, in bozzoli che «volontariamente» le famiglie di Riese versano alle giovani raccoglitrice.

Nessuna altra fonte (tolta qualche offerta di devoti al Santo Pontefice) viene ad impinguare il finanziamento, previsto per tanti milioni (tanti da non aver coraggio di enunciarli).

Ma le opere del Signore nascono appunto come la nostra; tra difficoltà e stenti, a prezzo di domande e di implorazioni, lentamente, perché si sappia poi valorizzarle queste iniziative parrocchiali tanto urgenti e necessarie.

Almeno apparentemente, l'occhio di Mons. Arciprete si palesa sereno sulla situazione ed è per questo che Riese deve fare ogni sforzo perché tale serenità e fiducia materiale mai vengano meno in Lui. È per questo che una parola di «grazie per quanto fatto» e di «implora-

zione per il da farsi» vogliamo dirla ai buoni Riesini, che seguono giorno per giorno il procedere dei lavori di quella che sarà, poi, «l'opera San Pio X».

Vogliamo dirla ai Riesini che vivono fuori della Patria. Abbiano essi il santo orgoglio di pensare che almeno una pietra della grande fabbrica è loro, tutta loro, perchè offerta con il proprio lavoro. Ritornando in patria, poi, sentano la letizia nel cuore di aver fatto un piccolo sacrificio per quella terra che li ha accolti all'alba della vita; li ha generati alla grazia nel Fonte battesimale di Pio X; forse allo stesso altare dove Egli ha celebrato la sua prima messa solenne, la mano di questi concittadini emigrati avrà stretta l'altra mano della sua sposa per dare vita ad una cristiana famiglia!

L'appello è rivolto: il primo impulso di bontà non sia soffocato; la mano soccorritrice non si ritragga dall'atto di generosità; Riese rimane in attesa.

Ed in tale attesa ricorda a se stessa: «Quello che io so, per il domani, è che la Provvidenza sorgerà prima del sole» (Lacordaire) e dice a tutti «vale più un'oncia di carità, che mille barrocciate di ragionamenti» (San Bellarmino).

Bepi P.

Ora, con sufficiente precisione, vi ho documentato come nacque a Riese, in onore del nostro Santo, "l'Opera".

Di tale realizzazione dobbiamo rendere grazie al Signore che l'ha voluta e sostenuta. Poi a Monsignor Liessi che l'ha tenacemente realizzata con l'aiuto dei suoi più stretti collaboratori.

Non li nomino anche se molti li ho conosciuti o li conosco: non vorrei omettere qualcuno.

Dico solo un vivo grazie all'impresa edile di Giacomo Gazzola perchè è il nome che spessissimo e da tutti ho sentito pronunciare, quando ho fatto le mie richieste.

"L'Opera San Pio X" è stata recentemente

ristrutturata grazie alla volontà di mons. Bordin, dell'attuale Consiglio pastorale e di tutti noi, è pronta per accogliere i nostri ragazzi durante le ore di catechismo e di svago all'Oratorio o al Grest.

Per quanto riguarda la grande sala da cinema che fu realizzata come primo stralcio dell'"Opera" è ancora inagibile, per vari motivi. Ma ho sentito che c'è la volontà di renderla agibile quanto prima.

Per Riese è una istituzione che ha accolto fra le sue mura, manifestazioni di altissimo livello, come io stessa ricordo.

Ad esempio, una per tutte, l'esibizione del coro della Cappella Sistina diretta dal maestro mons. Bartolucci nell'anno 1972 per ricordare il primo millennio di vita cristiana a Riese. Vi furono anche notevoli commemorazioni in onore di San Pio X; fatte da ogni tipo di sentori e deputati o studiosi, quasi ad ogni ricorrenza annuale.

Io ricordo principalmente quella tenuta nello stesso anno dallo scrittore e senatore Piero Bargellini, forse perchè ho avuto l'occasione di risentirla e rileggerla più volte.

L'"Opera" rinnovata è stata soprattutto affidata all'ANSPI (Associazione Nazionale San Paolo Italia) sezione di Riese Pio X. È l'associazione ecclesiale sorta a Riese nel 1983, con la finalità precisa di prendersi carico della struttura materiale dell'"Opera", di dirigerla e guidarla nelle varie attività, costituita da un buon numero di famiglie, di genitori e figli (Gruppo oratorio) che generosamente si impegnano per il bene dei ragazzi e giovani.

Il mio augurio a conclusione delle mie ricerche e riflessioni?

Che San Pio X benedica e protegga l'"Opera" che negli anni scorsi Gli è stata dedicata ed intitolata ed apra ai nostri ragazzi, e giovani colà indirizzati al bene, orizzonti nuovi di consapevolezza di vita e di fede cristiana convinta.

Giustina Bottio

UNO STORICO VIAGGIO PER INCONTRARE I RIESINI EMIGRATI IN AMERICA LATINA.

Dal 24 novembre al 7 dicembre 2000

L'Amministrazione Comunale di Riese Pio X, dopo i proficui ed importanti rapporti instaurati da numerosi anni con gli emigrati riesini in Canada e Australia, ha desiderato riacciare un dialogo anche con quelli dell'America Latina: questi infatti sono i pionieri dell'emigrazione riesina (attualmente in questi Stati vivono le seconde, le terze e le quarte generazioni).

La delegazione riesina, composta dai Signori Gian Luigi Contarin (Assessore alla Cultura di Riese Pio X), Battista Cirotto (Assessore alla Pubblica Istruzione di Riese Pio X), Mons. Giovanni Bordin (Parroco di Riese Pio X), Roberta Norio (Vice Presidente della Fondazione Giuseppe Sarto) e Guerrino Maggiotto (Presidente A.T.M. di Riese Pio X), con questo viaggio si è prefissa come scopo, di incontrare i nostri compaesani e ringraziarli, perchè anche con il loro duro lavoro hanno contribuito alla rinascita economica delle nostre comunità.

La prima tappa è stata la città di Montevideo (Uruguay) dove ad attendere la delegazione riesina c'era il Presidente dell'A.T.M., sig. Gianni Contin (originario di Asolo). La comitiva si è trasferita a Pando, ospiti dei fratelli Erminio e Francesco Favretto e della signora Anastasia.

Successivamente si sono incontrati per il pranzo quasi duecento emigrati presso il Circolo Italiano, accolti dal Presidente sig. Bianco. Per il folto gruppo Mons. Giovanni Bordin ha celebrato quella domenica 26 novembre la santa messa in lingua italiana accolti nella chiesa parrocchiale di Pando.

Il pranzo ufficiale è stato il fulcro dell'incontro. Durante questo piacevole convivio, sono intervenute le autorità locali e quelle riesine con brevi ma sentiti saluti e con scambi di omaggi. Un particolare riconoscimento è stato offerto alla nostra concittadina riesina sig.ra Garbuio Elvia, partita, assieme alla sua famiglia, da Vallà di Riese Pio X oltre 50 anni fa. Grande sorpresa per la signora e tanto gradimento.



Il gruppo delle Autorità a Pando (Uruguay).

Il viaggio è poi proseguito per l'Argentina. La prima tappa è stata la città di Rosario dove, ad accogliere la delegazione



Alla sera, gli adulti di Rosario.

c'erano il presidente dell'A.T.M. sig. Enrique Cavallin (originario di Montebelluna), il Segretario dell'Associazione dei giovani veneti, sig. Mariano Gazzola (originario di Spineda) e la famiglia di Agnese ed Olivo Sibillin (originari di Pradazzi e Fonte).

La sera stessa la delegazione ha incontrato presso il Centro Veneto Italiano i giovani ed i compaesani, molto sorpresi ed entusiasti per le finalità che la delegazione riesina si era data. L'argomento della serata infatti ha toccato un tema fondamentale per loro: la possibilità di rientrare in Italia, viste le attuali difficoltà economiche dell'Argentina, per lavorare e trovare una stabile occupazione.

Molto sentito e partecipato il dibattito. Lo stesso argomento è stato poi dibattuto nell'incontro ufficiale, programmato in collaborazione con la Camera di Commercio di Rosario, tenutosi alla presenza del vice presidente sig. Edoardo Cimolai, della segretaria sig.ra Silvia Escandel e di alcuni giovani laureati rappresentanti di diversi imprenditori. In questo convegno è stata illustrata l'attuale situazione economica dell'Italia ed in modo particolare quella della nostra regione. L'incontro è stato interessante per tutti. L'augurio è che sia "foriero" di risultati positivi.

La delegazione ha, successivamente, visitato la Casa della cultura italiana, sede della "Dante Alighieri", con un'importante Scuola,

frequentata da migliaia di studenti, nipoti di emigranti veneti. Un ricordo particolare merita la visita al grandioso monumento alla Bandiera Argentina, dove sono presenti anche le bandiere dell'Italia, della Spagna e degli Stati Uniti. I saluti ufficiali sono stati dati nella cena della sera, allietata dal Coro italiano con piacevoli canti. Si sono svolti anche i rituali scambi di omaggi. Erano presenti il Presidente del Circolo Veneto sig. Zagolin e il Presidente della Famiglia Veneta di Marcos Juarez sig. Emilio Zacchia (originario di Resana). I cittadini di Marcos Juarez hanno molto apprezzato lo scopo di questo incontro e hanno promesso di ricambiare la visita, magari in occasione del prossimo raduno mondiale.

Toccante è stata la partenza da Rosario, dopo due giorni molto intensi, vissuti accanto ai nostri emigrati, con la consapevolezza di aver affrontato i problemi più critici di quella terra e con il proposito di fare tutto ciò che sarà possibile, per dare loro un aiuto concreto.

La delegazione è quindi passata a Buenos Aires, dove la delegazione ha incontrato



Davanti alla Casa Rosada di Buenos Aires.



Il Gruppo di Buenos Aires.

presso la sede culturale "La Trevisana" i responsabili dell'A.T.M., sig. Giulio Franzin e sig. Riccardo Merlo. In questa città, la delegazione ha incontrato la famiglia di Onorina e Giuseppe Giacomazzo con il figlio Carlo, la gentile consorte, i nipoti e la famiglia Giuseppe Monico di Riese capoluogo. La comitiva ha potuto poi visitare il Porto, luogo dove sbarcavano i nostri emigranti, e la sede dei Padri Scalabrini, accolti da padre Giuseppe Tommasi, superiore della comunità e parroco della parrocchia dove confluiscono gli attuali emigranti.

Il viaggio è proseguito per Porto Allegre (Brasile), dove la delegazione è stata calorosamente



Incontro alla Camera di Commercio di Porto Allegre.

samente accolta dal Presidente A.T.M. sig. Marino Bardini (originario di Selva del Montello) e da altri amici del direttivo dell'Associazione.

Nella mattinata c'è stato l'incontro con il Presidente della Camera di Commercio, sig. Carlo Alberto Bicchieri, durante il quale sono state affrontate le varie possibilità di interscambio socio-economico-culturale. Un momento commovente è stato l'incontro organizzato dall'A.T.M. con la partecipazione del Segretario dell'Ambasciata italiana e del Console italiano di Porto Allegre. I numerosi presenti hanno comunicato il loro entusiasmo ed i loro successi in campo sociale ed economico. Una grandissima sorpresa (perché programmata e voluta dai nostri emigrati) è stata la visita alla città di Bento



Il sindaco Darci Pozza, al centro, posa nella Sala d'onore del Comune con la delegazione.

Conçalves, ameno luogo verdeggiante, pieno di vigneti e di frutteti. La delegazione ha potuto ammirare il frutto del lavoro dei nostri emigranti, iniziato nel lontano 1875. È stato sorprendente scoprire che il 70% di quella realtà è di origine trevigiano-veneta. Ancora oggi ci si può relazionare parlando in un perfetto e antico dialetto veneto, usando termini ormai da noi in disuso.

In città la delegazione è stata ricevuta ufficialmente dal Sindaco Darci Pozza e dalla Sua Giunta che, i quali hanno illustrato

le caratteristiche di Bento Gonçalves, città di circa 90.000 abitanti, dove sono ancora molto vive le tradizioni veneto-trevigiane ed in modo particolare la viticoltura, tanto da renderla leader assoluta della produzione qualitativa del vino in Sud America.



Foto ricordo presso l'agriturismo Dal Pizzol.

La delegazione è stata quindi trasferita prima presso l'agriturismo Dal Pizzol, dove un gruppo di cantori ha allietato la giornata, e nel pomeriggio si è recata a visitare le prime abitazioni ed i primi insediamenti produttivi, costruiti dai nostri emigranti. Tale località attualmente è motivo di vanto, essendo considerata una famosa attrattiva turistica.

A Porto Alegre la delegazione ha visitato l'importante industria metallurgica del sig. Zamproga, discendente di uno Zamproga, emigrato verso la fine del 1800, da Riese. Ammirabile è l'organizzazione e l'efficienza



In primo piano Marino Bardini con il titolare Zamproga.

del lavoro: è una delle realtà industriali più importanti del Brasile ed è in continuo sviluppo.

Il viaggio è continuato, quindi, per l'ultima tappa: S. Paulo. Il primo luogo visitato è stata la città di Sorocaba, nel territorio dello Stato di S. Paulo, dove due nostre suore missionarie, suor Floretta e suor Passiflora Contarin operano da moltissimi anni nelle



Suor Floretta, la prima seduta a sinistra, con le Consorelle e responsabili della Casa.

favelas brasiliane. Accolti dalla Comunità delle Suore della Provvidenza, che ospita il loro noviziato e la loro casa di riposo, i presenti hanno potuto conoscere l'immenso bene che queste missionarie fanno ai tanti



Il numeroso gruppo delle giovani novizie che stanno preparandosi alla Missione.

bambini abbandonati. La delegazione ha visitato quindi l'Opera di carità, centro di accoglienza e di recupero per bambini/e, ragazzi/e, guidato da suor Assunta. Divisi in gruppi, secondo l'età e gli interessi, questi ragazzi/e vengono vestiti, sfamati, assistiti nella scuola ed avviati al lavoro. Constatata l'urgenza di aiuti, anche la Parrocchia di Riese ha offerto un suo concreto sostegno, impegnandosi a continuare a soccorrerli.

L'ultima tappa è stata la metropoli di San Paulo, dove la comitiva riesina è stata ricevuta dai signori: Stanislao Vecchiato, Presidente dell'A.T.M., Mery Boscardin ed Ester Scapin, Presidente dell'Associazione Polesani nel mondo.



Davanti al Museo dell'emigrazione a San Paulo.

La delegazione ha così visitato l'interessante Museo dell'emigrazione, realtà che ci ricorda la storia dei nostri emigranti che 120 anni fa partivano dalla nostra terra trevigiana e riesina, arrivavano in mare al Porto di Santos, e quindi salivano in treno all'altopiano di San Paulo, da dove venivano smistati ai vari luoghi di lavoro.

Il Brasile è sembrato, per certi versi, più progredito degli altri due Stati visitati. Ovunque però ci sono delle sacche di miseria vera e propria e duole il cuore quando si incontrano



Il saluto finale a San Paulo.

e si constata che nonostante tante fatiche anche dei nostri emigrati, la situazione è ancora difficile.

Dal punto di vista religioso, è stato osservato un certo attaccamento alle Tradizioni cristiane nostre. Ma in questi Stati, la mancanza di sacerdoti è ancora più forte che da noi. La necessità di lavorare per vivere, le parrocchie senza parroci o sacerdoti, la lontananza delle abitazioni dalle chiese o centri religiosi aggravano l'educazione e l'accompagnamento specialmente dei giovani; privano gli adulti dei mezzi indispensabili per una vita cristiana impegnata e duratura.

Il viaggio è stato positivo e riuscito sotto tutti i punti di vista: è il giudizio conclusivo della delegazione. La quale ringrazia quanti ha incontrato per il calore e la cordialità ricevuti, e auspica che abbia un seguito nel riaccendere e continuare tante belle relazioni iniziate. Sarà possibile anche ricambiare questi nostri paesani del bene fatto a noi, quando sono partiti da Riese, con aiuti concreti verso i nipoti e parenti, ora bisognosi?

Paola Vietti e Mons. Giovanni Bordin

P.S.: Un grazie particolare al Signor Sindaco, geom. Luca Baggio con la sua Giunta, alla signora Paola Vietti e a tutta la delegazione che ha collaborato a preparare questa relazione.

ESERCIZI SPIRITUALI IN PARROCCHIA

(G. F.) Dal 4 al 12 novembre u.s., nella parrocchia di Riese, hanno avuto luogo gli Esercizi spirituali per ogni categoria di persone. Due Padri Domenicani e due Suore, sviluppando il motto di San Pio X: «*Instaurare omnia in Christo*» hanno aiutato ogni cristiano a scoprire cosa rappresenta Gesù per lui e a metterlo al centro della propria vita.

Ogni giorno di questa settimana di spiritualità ha avuto il seguente orario:

- Ore 6.30:** Santa Messa per studenti e lavoratori.
- Ore 7.40:** Preghiera per i ragazzi delle medie e delle elementari.
- Ore 9.00:** Santa Messa per casalinghe, pensionati e per tutti.
- Ore 15.00:** Esercizi per i ragazzi delle medie.
- Ore 16.30:** Esercizi per gli scolari delle elementari.
- Ore 17.00:** Esercizi per i ragazzi delle medie.
- Ore 18.30:** Esercizi per i giovanissimi (14-18 anni).

Ore 21.00: Esercizi per le persone impegnate durante il giorno nello studio o lavoro.

La partecipazione è stata più che soddisfacente. Sabato moltissimi fedeli si sono accostati al Sacramento della Penitenza e hanno partecipato all'adorazione a Gesù Eucaristico che è stato esposto fino alle ore 24.

Domenica, giorno 12, ad ogni Messa, affollatissima, i Padri hanno parlato al popolo, concludendo così questi giorni di meditazione e di preghiera che sono stati per tutti di grande giovamento spirituale e incentivo di seri propositi per terminare bene quest'anno giubilare e vivere sempre una vita veramente cristiana.

Ai Padri e alle Suore, che tanto hanno fatto per tutti, anche per gli anziani e i malati che sono andati a visitare nelle loro case, il grazie riconoscente di tutta la comunità parrocchiale, unito alla promessa di saper far tesoro di quanto hanno così eccellentemente insegnato, traducendolo in un sistema di vita che pone Gesù al di sopra di ogni altro interesse.

LETTERA DI UNA MAMMA AI PADRI MISSIONARI



Carissimi ho sentito il desiderio di scrivervi due righe per dirvi grazie per essere tornati fra noi.

Ancora una volta avete portato fra la gente di Riese tanta gioia e serenità. Avete saputo far sentire Gesù presente più che mai nei nostri cuori. Vedere tanti bambini al mattino presto riempire la chiesa e partecipare con gioia ed entusiasmo alle preghiere, ai bellissimi canti per poi tornare nuovamente nel pomeriggio anche dopo 8 ore di scuola e tralasciare gli appuntamenti dei loro sport preferiti, vedere tanti adulti fermarsi in chiesa, trovare il tempo in mezzo a questo ritmo di una vita frenetica e sempre di corsa in cui si pensa troppo spesso agli impegni, ai soldi, al divertimento; vedere tanta gente parlarsi, sorridersi ed ascoltare con impegno le bellissime parole per farci conoscere meglio e amare Gesù, è quasi un miracolo! Mai stanchi, sempre disponibili e sorridenti, i vostri accoglienti "buongiorno" alle porte della casa di Gesù, sapete essere un aiuto a tante persone che facilmente si perdono nel cammino a volte difficile della vita cristiana. Per questo il mio Grazie non sarà mai grande abbastanza. Siete meravigliosi. Con affetto, una mamma che si stava perdendo nei problemi di tutti i giorni... dimenticando queste belle e importanti cose. Spero tornerete ancora fra noi!

GRUPPI E ASSOCIAZIONI DI RIESE PIO X, PELLEGRINI GIUBILARI

Domenica 12 novembre u.s. a conclusione degli Esercizi spirituali, gli aderenti alle Associazioni e ai Gruppi di volontariato del Comune di Riese, alle 14.30, si sono dati convegno al Santuario delle Cendrole per compiere, con un rito penitenziale, la prima parte del pellegrinaggio giubilare. C'è stato un breve intervento di uno dei Padri Domenicani, quindi, processionalmente, per il Curiotto, seguendo le orme di San Pio X, si sono recati alla chiesa parrocchiale, dove hanno partecipato alla Santa Messa e recitate le preghiere per l'acquisto dell'indulgenza.

Hanno chiesto al Signore la grazia di assisterli

sempre con il suo aiuto per poter perseverare nel bene e di far capire a tutti quanto sia bello spendere tempo ed energie per il prossimo, specialmente per chi ha più bisogno come i ragazzi, i poveri, i malati e gli anziani.

A loro si sono unite le due Parrocchie di Coste di Maser e Pero di Treviso, che in precedenza avevano chiesto di poter fare il loro pellegrinaggio nella stessa data, e molti altri parrocchiani di Riese.

Meglio di così non si poteva concludere la settimana di grazia vissuta con gli Esercizi Spiritual.

LUCI DI NATALE E PRESEPIO VIVENTE

La Pro Loco, in collaborazione con le Associazioni Avis e Aido, ha allestito sul sagrato della chiesa parrocchiale l'albero di Natale con molte luci e ha abbellito il parco della Villa Zorzi, ora sede municipale, in modo tale che è stata offerta alla popolazione di Riese una vera fantasmagoria luminosa, segno di festività e di gioia. Inoltre, per la sera del 23 dicembre, è stata organizzata una splendida "luciolata". È una marcia notturna a piedi, con una fiaccola in mano, per far conoscere le necessità dei parenti, dei malati di cancro, e raccogliere offerte per una casa di soggiorno per gli stessi, impossibilitati di vivere in albergo, durante le cure dei loro cari, ad Aviano (Friuli).

Molti giovani e adulti, con la fiaccola accesa in mano, sono partiti dalla piazza principale del paese e sono giunti alla chiesa delle Cendrole.

Lì, sul bel prato antistante il Santuario, è stata rappresentata un'azione sacra, insieme ai giovani della parrocchia. Registi il Presidente della Pro Loco Mario Zonta ed il chierico Gabriele Fegonesi, con il gruppo di Canto dei giovani e la partecipazione delle Contrade di Riese, che hanno rappresentato i "pastori" verso la Grotta di Betlemme.

Indovinati i testi e i commenti di carattere spiri-

tuale, la scelta dei canti natalizi. Molto suggestivi i personaggi dei pastori, curati fin nei minimi particolari dalle Contrade.

Spettacolo grandioso, sotto un cielo stellato e molto freddo...!

Un cordiale e particolare plauso a tutti.

Ma ci sono state anche altre luci che se non hanno brillato nell'oscurità portando l'augurio di serenità e di pace, hanno ugualmente bene operato a vantaggio di chi è bisognoso d'aiuto. Sono state le molte iniziative benefiche attuate in Parrocchia in occasione del Natale. Il Gruppo Missionario ha gestito una mostra-mercato; il ricavato è stato devoluto ai nostri Missionari. Il Gruppo Genitori ha organizzato una Mostra del libro favorendo così l'ingresso della buona stampa in ogni famiglia. I ragazzi dell'A.C.R. si sono recati a porgere gli auguri agli anziani che vivono nella Casa di riposo dei Castelfranco e i loro educatori hanno bandito il concorso «Il presepio più bello». La Caritas interparrocchiale ha invitato tutti a vivere in modo più modesto e a dare il superfluo a chi soffre e di conseguenza non sono mancate le offerte generose all'iniziativa «Un pasto a tavola».

Così il Natale, festeggiato con il giusto folklore che solleva lo spirito, è stato completato con le opere di carità che arricchiscono più l'animo di chi dona di chi riceve.

Solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal NUOVO VESCOVO MONS. ANDREA BRUNO MAZZOCATO

Per parecchi anni, dopo la Canonizzazione di San Pio X, a Riese si faceva la sua festa liturgica il 3 settembre. In tale circostanza, nel 1972, Mons. Antonio Mistrorigo, allora Vescovo di Treviso, nella nostra chiesa parrocchiale, consacrò quattro sacerdoti: Don Arduino Beltrame, nostro compaesano, Don Ruggero Gallo della Parrocchia di Loreggia, Don Dionisio Salvadori della Parrocchia di Conscio e Don Andrea Bruno Mazzocato della Parrocchia di Dosson di Treviso. Quest'ultimo, già Rettore del Seminario, il 9 dicembre u.s. ha ricevuto l'ordinazione episcopale per le mani del nostro Vescovo, Mons. Magnani, nella cattedrale, chiesa madre della nostra Diocesi. Appena avuta la bella notizia, il nostro Arciprete, Mons. Bordin, ha invitato il nuovo Vescovo e gli altri tre sacerdoti a venire a concelebrare una Santa Messa nella chiesa dove erano stati ordinati Ministri di Cristo. L'invito è stato accolto e sabato 30 dicembre ha avuto luogo la solenne concelebrazione.

Presiedeva il novello Vescovo, Mons. Mazzocato. Concelebravano con lui Mons. Arduino Beltrame, Don Ruggero Gallo, Don Dionisio Salvadori, Mons. Bordin, Don Gianni Fanzolato e Don Vittorio Del Pasto, sacerdote salesiano che collabora in parrocchia.

All'omelia, il neo Vescovo, dopo aver spiegato il vangelo del giorno, accennando al lungo periodo trascorso nel Seminario di Treviso, ha ricordato che anche San Pio X ebbe mansioni importanti in detto Seminario e ha soggiunto che a Lui si è sempre rivolto chiedendogli aiuto per svolgere bene il suo mandato.

Ora Lo invoca perchè lo protegga nella missione pastorale che lo attende nella Diocesi di Adria-Rovigo. I fedeli, che gremivano la chiesa e, attenti e devoti partecipavano al solenne rito, hanno ringraziato, con i concelebranti, il Signore per il dono della consacrazione sacerdotale e per Mons. Mazzocato anche episcopale, augurando che San Pio X li assista e li protegga e, col suo esempio, li illumini affinché il loro ministero sia fecondo di bene per le anime.

ULTIMI PELLEGRINAGGI GIUBILARI NEI MESI DI NOVEMBRE E DICEMBRE

Giovedì 16 novembre: ore 9: giubileo della Comunità dei Sacerdoti oblato diocesani.

Domenica 19 novembre: ore 16.30: Pellegrinaggio con Santa Messa della Parrocchia di Vedelago.

Domenica 3 dicembre: Pellegrinaggio della Parrocchia di Cusignana.

Sezione Trevisani nel mondo di Montebelluna.

Pellegrinaggio della Parrocchia di Loreggiola.

Martedì 5 dicembre: ore 10: Bambini della scuola materna di San Martino di Lupari in visita alla chiesa parrocchiale.

Sabato 9 dicembre: Pellegrinaggio dei Salesiani malati accompagnati dai Confratelli di Castello di Godego.

Domenica 10 dicembre: Un gruppo di ex mutilati di Don Gnocchi.

Domenica 17 dicembre: Pellegrinaggio della Parrocchia della Cattedrale e del vicariato di Belluno.

A questi vanno aggiunti tutti i fedeli che sono venuti per conto proprio: singole persone, coppie di sposi, piccoli gruppi di preghiera, malati o anziani accompagnati dai familiari.

A Dio la lode ed il nostro grazie per tanto bene concesso a tante persone nell'Anno Giubilare. E un grazie anche a San Pio X e al nostro Vescovo che ha dichiarato la nostra chiesa parrocchiale: Chiesa Giubilare nel 2000!

IN RICORDO DI...

PAOLO LUIGI FANTIN



Vogliamo ricordare il carissimo Paolo Luigi Fantin, di anni 98, che ha lasciato questa terra per raggiungere il Cielo.

Dopo una lunghissima vita, spesa nella preghiera, nel sacrificio e nel lavoro per crescere i suoi 7 figli (2 di loro attualmente vivono all'estero in Canada e Australia).

Quando sopraggiunse con l'età, l'infermità e la sofferenza, egli accettò sopportando tutto con serenità e rassegnazione.

I suoi cari desiderano ricordarlo anche dalle pagine di questo periodico, grati per il bell'esempio di fede cristiana che lui ha dato.

Anche la Comunità parrocchiale gli rende omaggio per le preghiere che quotidianamente faceva per tutti, addita l'esemplare assistenza dei suoi cari per lunghi anni, e offre suffragi per la sua anima, invocando la sua protezione dal cielo, ove amiamo pensarlo.

ANNA STRADIOTTO



Una folla commossa e silenziosa il 15 novembre scorso ha reso l'estremo saluto ad Anna, persona semplice e modesta, ma tanto stimata da tutti per le sue doti spirituali.

Ha trascorso gli anni migliori della sua vita compiendo con impegno e scrupolosità il suo dovere di infermiera presso l'ospedale Niguarda di Milano.

Tornata in paese, per vivere serenamente il periodo di quiescenza, è stata, per quanti l'avvicinavano, un vero esempio di bontà, di frequenza alla chiesa, di aiuto alla parrocchia.

Nella Messa e nella Santa Comunione quotidiane e nei tanti pellegrinaggi ai principali luoghi di culto ha sempre attinto la capacità di sopportare le inevitabili prove della vita e di arricchire il suo spirito di meriti che l'hanno resa degna del premio eterno.

Ora vive in Dio nella gioia che non avrà mai fine.

A chi la piange la comunità parrocchiale porge sentite condoglianze.

LORENZO FAGAN



Trascorse la sua giornata terrena nel semplice e onesto operare, nell'amore alla famiglia, nel quotidiano sacrificio per il bene dei suoi cari.

Sorretto dalla Fede, che fu il retaggio di tutta la sua vita, accettò ogni sofferenza, ogni dolore fisico e morale con forza cristiana, totalmente uniformato alla volontà divina.

Ora ha raggiunto, in Cielo, il diletto figlio Gabriele e con Lui intercede perchè i suoi familiari, specialmente la moglie, non cedano sotto il peso del dolore, ma trovino in Dio ogni conforto.

La comunità parrocchiale porge a tutti i suoi cari le più vive condoglianze.

GRAZIE E SUPPLICHE

Giacomelli Flaviano e Paola raccomandano a San Pio X i loro figli. Chiedono il suo paterno aiuto perchè crescano sani, bravi, e soprattutto buoni.

San Pio X, veglia su di me. Sii sempre il mio protettore.
Andreola Silvio

Il Gruppo parrocchiale "Amici" desidera venga pubblicata la foto scattata il giorno di San Matteo a Riese Pio X in occasione del primo incontro dopo la pausa estiva e assieme ad alcuni genitori. Si affida a San Pio X invocando la sua protezione.



VITA PARROCCHIALE

RIGENERATI ALLA VITA

CUCCAROLO PAOLO di Michele e Bragagnolo Francesca; nato il 25 settembre 2000, battezzato il 19 novembre 2000.

MONTIN ALESSIA di Paolo e Callegari Mara; nata il 31 luglio 2000, battezzata il 19 novembre 2000.

ANCONA FILIPPO di Adriano e Filippin Domenica; nato il 13 agosto 2000, battezzato il 17 dicembre 2000.

GAZZOLA MIRIANA di Mario e Dametto Maria; nata il 4 ottobre 2000, battezzata il 17 dicembre 2000.

UNITI IN MATRIMONIO

PIVA MIRO e **SCAPINELLO SILVIA**: coniugati il 2 dicembre 2000.

PELLIZZARI EMANUELE e **STOCCO MARIA PAOLA**: coniugati il 9 dicembre 2000.

VETTORETTO ROBERTO e **MASSARO XELENA**: coniugati il 10 dicembre 2000.

BARBIERI GIUSEPPE e **GUIDOLIN ELISA**: coniugati il 16 dicembre 2000.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

MIOTTO ITALIA vedova di Nardi Pietro; deceduta il 9 novembre 2000, di anni 86.

STRADIOTTO ANNA nubile; deceduta il 12 novembre 2000, di anni 77.

FAGAN LORENZO coniugato con Berno Tullia; deceduto il 16 novembre 2000, di anni 72.

GAZZOLA ANTONIO coniugato con Martinello Assunta; deceduto il 19 novembre 2000, di anni 63.

PELLIZZARI GINO coniugato con Cometto Regina; deceduto il 30 novembre 2000, di anni 77.

OFFERTE NEI MESI DI NOVEMBRE - DICEMBRE 2000

Andreola Silvio - Giacomelli Flaviano e Paola - Gruppo volontari disabili